

Bologna, 28 gennaio 2016

COMUNICATO STAMPA

Brillante andamento della regione Emilia-Romagna nel 2015:

il Pil mostra dati positivi e il reddito familiare aumenta (+0,5%) attestandosi a 21.873 euro.

Alla base del trend positivo dei consumi di beni durevoli (+7,5% rispetto al 2014), la dinamica vivace del comparto mobilità che vede in crescita: le auto nuove (+18,2%), il segmento dell'usato (+6,2%) e i motoveicoli (+4,9%).

Bologna con un reddito medio pro capite di 24.973 detiene il primato a livello regionale, ed è seconda solo alla provincia di Milano nella graduatoria nazionale.

Nel capoluogo si registra nel 2015 la crescita più ampia della spesa per l'acquisto di Auto usate (+7,1) e Mobili (+2,8%).

La spesa complessiva per l'acquisto di beni durevoli registra un incremento in tutte le provincie: Rimini (8,9%), Ravenna (8,5%), Bologna (8,4%); Reggio Emilia (7,8%); Forlì-Cesena (7,8%), Parma (7,2%), Piacenza (6,6%), Modena (6,2%), Ferrara (6%).

Questi sono i principali risultati della ventiduesima edizione dell'Osservatorio di Findomestic Banca sul consumo di beni durevoli in Emilia Romagna, presentato oggi a Bologna presso il Grand Hotel Majestic.

Gli acquisti dei beni durevoli registrano un incremento in tutte le provincie: Bologna (8,4%); Modena (6,2%); Reggio Emilia (7,8%); Parma (7,2%); Ravenna (8,5%); Forlì-Cesena (7,8%); Ferrara (6%); Piacenza (6,6%); Rimini (8,9%).

La spesa complessiva per i **beni durevoli** registrata in **Emilia-Romagna** è stata pari a **5,007 milioni € (+7,5% rispetto all'anno precedente)**, su un totale nazionale pari a 54,580 milioni €.

I settori di spesa

- **Auto e moto** – Trend brillante per il settore delle **auto nuove** che raggiungono un incremento pari a **+18,2%** rispetto a 3,1% del 2014; aumenta anche la spesa per i beni del comparto (1.601 milioni di euro rispetto ai 1.354 del 2014). Quadro positivo anche per le **auto usate** (+6,2%) e per i **motoveicoli** che registrano una ripresa (variano dal 4,6% al 4,9%).
- **Mobili** – Aumentano i dati del mercato dei **mobili** che crescono dal 0,4% a **+2,1%**. In crescita anche la spesa complessiva prevista da parte delle famiglie emiliane che si registra a 1,161 milioni di euro.
- **Elettrodomestici** – In crescita il segmento degli **elettrodomestici grandi e piccoli** che incrementa i consumi **(+4,7%)** raggiungendo una spesa complessiva di **362 milioni di euro** rispetto ai 346 dell'anno precedente. In calo invece i beni del comparto dell'**elettronica di consumo**, che diminuisce variando da -6,3% del 2014 al **-9,5%** attuali.
- **Prodotti Informatici** – In calo il settore dell'**Information Technology** che vede diminuire i consumi da -0,3% del 2014 a **-3,7%** attuale. Quadro negativo anche per la spesa complessiva che si attesta a 187 milioni di euro.

Le province

Aumenta il reddito disponibile pro capite di tutte le provincie emiliane.

Il **capoluogo** vede aumentare il rendimento dei propri abitanti da 24.803 euro dello scorso anno a **24,973 euro** attuali. Aumentano anche le provincie di **Forlì-Cesena (22,735 euro)**; **Parma (21,934 euro)**; **Modena (21,917 euro)**; **Piacenza (21,164 euro)**; **Ravenna (20,673 euro)**; **Reggio Emilia (20,430 euro)**; **Rimini (19,144 euro)** e **Ferrara (18,616 euro)**. Complessivamente il dato della regione **Emilia-Romagna** mostra un incremento che va da 0,0% del 2014 a **+0,5%** del 2015.

Performance brillante nel mercato delle **auto nuove** in tutto il territorio. Il **capoluogo** assiste ad una straordinaria crescita: aumentano i dati dal +2% raggiungendo quota **+19,2%** e registrando una spesa complessiva di **390 milioni di euro**. Trend positivo anche per tutte le altre provincie: **Forlì-Cesena (+18,1%)**; **Parma (+18,8%)**; **Modena (+15,4%)**; **Piacenza (+15,9%)**; **Ravenna (+20,9%)**; **Reggio Emilia (+19,2%)**; **Rimini (+26,3%)** e **Ferrara (+12,5%)**.

Il mercato delle **auto usate** mostra una crescita disomogenea. I dati aumentano nelle provincie di: **Bologna (+7,1%)**; **Ferrara (+6,8%)**; **Reggio Emilia (+6,7%)**; **Piacenza (+6,5%)**; **Modena (+4,4%)**. In leggero calo invece: **Parma (6,4%)**; **Ravenna (6,2%)**; **Forlì-Cesena (6,1)**; **Rimini (4,6%)**.

Trend positivo per il mercato dei **motoveicoli** nella maggior parte delle provincie: **Rimini sale a quota +11,1%**; **Reggio Emilia (+10,1%)**; **Ferrara (+5,7%)**; **Ravenna (+5,1%)**. In flessione invece il **capoluogo di Regione** che si attesta a **3,2%**; **Modena (2%)**; **Parma (-3,8%)** e **Piacenza** che scende fino a **-4,5%**.

In crescita i dati del segmento dei **mobili** in gran parte del territorio emiliano romagnolo: **Bologna** varia da 0,7% del 2014 a **+2,8%** attuale; **Ravenna** si attesta a **+2,8%**; **Rimini +2,4%**; **Forlì-Cesena +2,3%**, **Piacenza 1,8%** e **Ferrara** che vede incrementare i suoi consumi fino a **+1,6%**. **Costante** è il dato registrato a **Reggio Emilia (+1,6%)** mentre sono in leggera flessione le provincie di **Modena (2,1%)** e **Parma (0,5%)**.

Quadro positivo in tutte le provincie per i beni del segmento degli **elettrodomestici grandi e piccoli**. **Bologna** si attesta a **+5,2%** incrementando i consumi destinati all'arredamento dal 2,2% dell'anno precedente. In linea con il trend positivo si collocano i dati favorevoli delle provincie di: **Piacenza (+6%)**, **Ravenna (+5,2%)**, **Parma (+4,6%)**, **Forlì-Cesena (4,6%)**, **Reggio Emilia (+4,4%)**, **Ferrara (+4,3%)** e **Rimini** che si attesta a **+2,9%**, **Costante** è il dato di **Modena +4,4%**.

Il mercato dell'**elettronica di consumo** mostra dati in ripresa nelle due città della costa adriatica: **Ravenna** che varia da -9,7% del 2014 a **-8,6% del 2015** e **Rimini** che incrementa i consumi del segmento dell'elettronica passando da -11,1% a **-9%**. Trend negativo per il resto del territorio: **Piacenza (-7,6%)**, **Bologna (-8,4%)**, **Ferrara (-9,2%)**, **Forlì-Cesena (-9,4%)**, **Modena (-10,1%)**, **Reggio Emilia (-10,2%)** e **Parma (-12,7%)**.

In calo i dati del settore dell'**Information Technology** in tutto il territorio. **Bologna** decresce fino al **-2,5%**; **Ravenna (-2,9%)**; **Ferrara (-3%)**; **Forlì-Cesena (-3,6%)**; **Rimini (-3,7%)**; **Modena (-4%)**; **Piacenza (-4,2%)**; **Reggio Emilia (-4,8%)** e **Parma (-5,4%)**.

Alcune tendenze che si riscontrano anche in Emilia-Romagna

Negli ultimi 40 anni gli over "65enni" sono più che raddoppiati. Una famiglia su tre ha un anziano con necessità di assistenza giornaliera o parziale. Nel 77% dei casi ad occuparsene sono soprattutto i parenti: i figli nel 50% delle situazioni, le badanti (21%), il coniuge (16%), altri parenti (14%), oppure la casa di riposo (13%).

La spesa media mensile per nucleo familiare dedicata all'assistenza degli anziani è di oltre 500 euro, una cifra che pesa sul budget medio familiare. In questa economia di scambio gli anziani svolgono tuttavia anche un ruolo attivo dal momento che il 31% degli italiani over 65 dà una mano in famiglia ai figli e ai nipoti. Più in particolare il 71% si occupa dei nipoti, mentre il 31% aiuta direttamente i figli. Il loro contributo medio mensile stimato è di circa 385 euro per nucleo familiare. Gli anziani costituiscono quindi una preziosa risorsa: per quasi una famiglia su cinque rappresentano infatti un aiuto importante (19%). Nel 12% delle famiglie gli over 65 giocano un doppio ruolo: seppur necessitano di assistenza, svolgono una importante funzione di supporto per il nucleo, nel 19% dei casi aiutano senza aver bisogno di forme di attenzioni particolari e nel 22% dei casi hanno bisogno di "una mano", ma non sono in grado di contraccambiare. Il contributo medio è valorizzabile in 330 euro.

Tra i supporti di cui godono gli anziani attualmente, sono senz'altro da menzionare tutti quei migranti che forniscono servizi alle persone: il 77% degli stranieri, secondo gli italiani, effettivamente ricopre ruoli di badante e di colf, seguono professioni come l'operaio edile nel 53% dei casi, il lavoratore agricolo (45%) il domestico (41%), oppure il cameriere/barista (29%). Nel nord Italia gli immigrati svolgono lavori legati all'agricoltura nel 40% dei casi, sono badanti (70%), domestici (26%) oppure operai edili nel 60% dei casi.

Il dato sorprendente della ricerca è che solo un quinto degli intervistati sa quantificare la presenza degli stranieri in Italia e ben 4/5 ne sovrastima il numero che è di 5.000.000 nel 2015, l'8% della popolazione totale. Nel 1995 erano 685.000 unità con un'incidenza sulla popolazione inferiore all'1%.

Per il 42% del campione parlare di "immigrati" evoca pensieri che spaziano nella sfera della diffidenza, mentre nel 61% fa pensare all'area positiva dell'arricchimento/risorsa e a quella delle difficoltà che i migranti incontrano nel loro inserimento e alle motivazioni che li hanno spinti alla fuga dai paesi di origine. Le principali conseguenze della loro presenza sono considerate l'emergere di una società multietnica e multiculturale, in parte meno sicura, ma che certamente fa più figli.

Il presente comunicato, i precedenti e la versione integrale dell'Osservatorio sono disponibili sul sito www.findomestic.it oppure sul sito www.ahca.it